



A SPASSO CON VITTORIA, il gioco dell'oca alla scoperta di Brescia

Il progetto, avviato nell'anno scolastico 2021-2022, è stata l'occasione per i bambini e le bambine di tornare a vivere la città, ad abitarne le vie, le piazze, i parchi, alla scoperta dei beni artistici e monumentali, dei tesori nascosti nelle zone centrali o in quelle più periferiche di Brescia.

Dalla loro esplorazione, condotta con la guida attenta e stimolante degli insegnanti, nascono le immagini che compongono i giochi: un gioco dell'oca, nella versione da tavolo e in quella che in questi giorni i bambini e le bambine possono giocare in piazza, e un puzzle, contenuto nel kit in scatola, che riproduce un dipinto - *San Giorgio, il drago e la principessa*, conservato nella Pinacoteca Tosio Martinengo - di particolare fascino per l'efficacia narrativa dei protagonisti della favola rappresentata.

Il percorso di gioco, tanto nella versione da tavolo che in quella gigante, si snoda su un tracciato che permette ai bambini di spostarsi da una casella all'altra accompagnati da singolari Vittorie alate alla scoperta di monumenti ed angoli della città più o meno noti.

Il tracciato di gioco e i segnaposto sono stati realizzati dagli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Santa Giulia a partire da elaborati grafici e tridimensionali dei bambini, frutto di progetti educativi più articolati, a cui si può accedere cliccando qui di seguito sul nome di ciascun progetto.

Sommario

La mia città è bellissima, scuola dell'infanzia Abba

Brescia, la mia città, scuola dell'infanzia Agazzi

Alla scoperta dei tesori del nostro quartiere, scuola dell'infanzia Bettinzoli

Ad ognuno una casa: la Biblioteca Queriniana e il Duomo Vecchio, scuola dell'infanzia Caionvico

Brescia, la città delle mille fontane, scuola dell'infanzia Carboni

Il Castello di Brescia, scuola dell'infanzia Gallo

I murales, scuola dell'infanzia Ingranata

Io non ho mai visto una cosa così, scuola dell'infanzia San Polo

San Giorgio e il drago, scuola dell'infanzia Tadini

I mezzi di trasporto: in viaggio nella nostra città, scuola dell'infanzia Trento

Storie di cavalli e cavalieri, scuola dell'infanzia Valotti

Alla scoperta della nostra città, scuola dell'infanzia Zammarchi

La mia città è bellissima, scuola dell'infanzia Abba

Lo stimolo

Il collegio docenti della scuola dell'infanzia C. ABBA ha deciso di aderire alle iniziative promosse in occasione di Bergamo-Brescia Capitale della Cultura 2023 per promuovere la cultura dell'infanzia dei nostri servizi educativi perché ritiene un'opportunità importante per tutti raccontare come i bambini e le bambine della città "vedono, sentono, raccontano" il contesto in cui vivono.

Le uscite didattiche, la successiva rielaborazione, l'ascolto delle loro parole mirano al raggiungimento dell'obiettivo di far loro vivere nel quotidiano il senso di appartenenza alla medesima comunità.

Si è partiti indagando i luoghi della città maggiormente noti ai bambini e alle bambine e sono state individuate 4 diverse mete, una per ciascuna sezione della scuola.

Sezione rossa: il castello

Sezione gialla: il palazzo della Loggia, la piazza e i Macc de le Ure

Sezione verde: il Tempio Capitolino e la Vittoria Alata

Sezione blu: la chiesa di San Francesco



Nell'uscita didattica effettuata nella primavera 2022 sono stati coinvolti, insieme ai bambini grandi, anche i bambini mezzani, con l'idea di proseguire il progetto nell'anno scolastico 2022-2023.

Parallelamente si è cercato di coinvolgere le famiglie nel progetto, invitandole a visitare i luoghi più significativi della città e a testimoniare le visite con fotografie e racconti.

Il percorso

Prima dell'uscita i bambini e le bambine hanno formulato ipotesi rispetto a ciò che avrebbero visitato e hanno preparato domande da rivolgere a chi li avrebbe accolti (la guida, il sindaco...); hanno anche realizzato un personale blocchetto per appunti per prendere nota dei particolari durante la visita.

Una volta in loco hanno osservato con curiosità il luogo nel quale si trovavano, hanno formulato domande e ascoltato le risposte, hanno disegnato sui loro blocchetti i particolari più interessanti. Al rientro a scuola hanno condiviso la loro entusiasmante esperienza con il gruppo classe, sono state mostrate le fotografie scattate durante la visita con il racconto del loro vissuto e delle emozioni provate.

Hanno confrontato le loro ipotesi iniziali con i dati reali acquisiti; in alcuni casi hanno reperito ulteriori informazioni attraverso libri, depliant, fotografie...

Nei giorni successivi hanno realizzato rielaborazioni grafiche e/o costruzioni tridimensionali di ciò che hanno visto, utilizzando tecniche varie.



Il senso

L'uscita sul territorio è stata un'opportunità per condividere un'esperienza nuova e significativa; ha sollecitato la curiosità, la voglia di esplorare nuovi ambienti, lo spirito di osservazione.

I bambini e le bambine hanno appreso in modo divertente, attraverso l'esperienza diretta, secondo un'idea di scuola aperta al territorio.



Hanno sperimentato la capacità di fare ipotesi e confrontarle con la realtà, hanno consolidato la capacità di porre domande, di discutere e confrontarsi con i compagni, hanno arricchito il linguaggio ampliando il lessico attraverso la conoscenza e l'utilizzo di

nuove parole.

Conoscere la propria città, con un'ampia offerta artistica e una ricca storia, promuove l'amore per il bello e per l'arte, accresce il senso di appartenenza alla comunità e stimola comportamenti di responsabilità e rispetto nei confronti del luogo nel quale si vive.

Le parole dei bambini e delle bambine

Le ipotesi prima della visita al Palazzo della Loggia

Secondo voi, come è fatto il palazzo della Loggia, che cosa troveremo dentro?

- *Per me è come una casa ma più grande delle nostre*
- *Infatti si chiama palazzo*
- *Ci saranno le stanze come camere, salotti, bagni...*
- *Ma va, dentro ci sono gli uffici dove si va per fare le carte che servono ai genitori*
- *Ma se è la casa del Sindaco...*
- *Mica dorme lì il Sindaco, ci va a lavorare!*



Il racconto dopo la visita alla Vittoria Alata

- *La statua l'hanno trovata in un ripostiglio*
- *In un ripostiglio*
- *Che era un magazzino sotto terra*
- *E c'erano tante cose per... era chiusa*
- *E dentro quel ripostiglio non c'era soltanto la Vittoria Alata, c'erano anche tutte le cose che c'erano nel museo, ma non è stata ritrovata la statua che aveva fatto Vespasiano*



- *Sì, perché la statua di Vespasiano era già distrutta con i temporali, i fulmini, le battaglie*

Il racconto dopo la visita al Castello di Brescia: cosa vi è piaciuto del Castello?



- *Il ponte levatoio che si apre e c'è una porticina piccola che faceva entrare i soldati*
 - *A me è piaciuta la locomotiva perché era a vapore, cioè andava con il fuoco*
 - *A me sono piaciuti i due leoni di pietra perché sembravano veri*
 - *A me sono piaciuti i merli*
 - *Io piaciuto tanti fiori*
-
- *Mi è piaciuto guardare la città di Brescia dalla torre*
 - *A me è piaciuta la galleria buia*

[Ritorna al sommario](#)

Brescia, la mia città, scuola dell'infanzia Agazzi

Lo stimolo

Nell'ambito delle iniziative Brescia e Bergamo Capitale della cultura 2023, le insegnanti hanno proposto di valorizzare alcuni siti culturali della città, coinvolgendo i bambini e le bambine grandi e mezzani di cinque sezioni della scuola dell'infanzia.



I bambini e le bambine sono stati coinvolti attraverso conversazioni, domande stimolo, classificazione dei luoghi conosciuti, ricerca di immagini da enciclopedia, libri, dépliant.

Sono state elaborate ipotesi sul lavoro svolto dal sindaco (si possono leggere sotto, nella sezione "Le parole dei bambini"). È stata anche inviata una lettera al sindaco dove si annunciava la visita al palazzo della Loggia.

Il percorso



Le uscite didattiche al Castello ed al Palazzo della Loggia sono state proposte come occasioni per far vivere la città, far toccare con mano la storia e conoscere il primo cittadino.

Due sezioni con mezzani e grandi hanno visitato la Loggia e tre, sempre con mezzani e grandi, hanno visitato il Castello.

I bambini e le bambine hanno raggiunto ciascuna meta con lo scuolabus.

Al Castello bambini, bambine e insegnanti hanno seguito un percorso lungo il quale hanno osservato gli elementi principali: le torri, la locomotiva, il cannone, le prigioni, le mura di cinta, il ponte levatoio.

I bambini e le bambine, muniti di macchina fotografica, hanno potuto scattare liberamente fotografie rispetto a ciò che ritenevano interessante.



Le insegnanti hanno raccontato la vita del castello: chi ci abitava, come si viveva, i prigionieri, la vita dei bambini a quei tempi.

Alla Loggia i bambini e le bambine sono stati accolti sotto il portico dal messo e poi, salendo la gradinata, sono stati accompagnati nel salone Vanvitelliano, dove hanno ammirato gli affreschi e il buco lasciato dalla bomba: sui loro volti era ben visibile tanto stupore e meraviglia...

Si sono poi spostati nella saletta del Consiglio Comunale, dove hanno potuto sedersi sulle poltrone e analizzare le bandiere dell'Italia, di Brescia e dell'Europa.

Una delle due sezioni ha avuto anche il piacere di incontrare il Sindaco e sottoporgli una mappa del tesoro con indizi da ricercare nel palazzo (tra cui lo stemma della città e la fascia del primo cittadino). Il sindaco ha poi vidimato le "carte d'identità" individuali preparate da ciascuno, contenenti anche richieste elaborate dagli alunni.

Rientrati a scuola, i bambini hanno rielaborato l'esperienza, utilizzando come spunto le fotografie scattate da loro per realizzare dei disegni con tecniche grafiche diverse: con l'utilizzo di tempere e pennelli di diverse misure e con acquarelli. Le insegnanti hanno anche raccolto le parole dei bambini e delle bambine, dalle quali sono emersi entusiasmo e soddisfazione.

Il senso

Il progetto ha permesso ai bambini e alle bambine di vivere un'esperienza di conoscenza della propria città con i compagni e le insegnanti, valorizzando le relazioni e le curiosità che emergevano



man mano che andavano scoprendo i luoghi visitati (Palazzo della Loggia e Castello).

I bambini e le bambine, da questa esperienza, hanno acquisito maggior consapevolezza del territorio dove abitano e di chi lo abita, sviluppando un maggior senso di appartenenza alla comunità e di cittadinanza.

Si sono arricchiti di un'esperienza che li ha stimolati a mettere in atto, in spazi esterni, un approccio di autonomia con modalità diverse rispetto alla quotidianità scolastica.

Le parole dei bambini e delle bambine

Cosa fa il sindaco?

... il capo della città di Brescia

... siamo dentro l'Italia

... è come un presidente che dice le notizie alla TV dopo la pubblicità

... comanda, sta al computer, guarda le notizie, crea i giornali

... ci dice le cose per essere buoni

... avrà un vestito "appropriato" per lavorare da sindaco

... se lui è gentile fa le cose belle per la nostra città

... decide come si fanno le cose

... dice: "Non dovevi fare questo, dovevi fare i compiti"



BERGAMO
BRESCIA
Capitale Italiana
della Cultura

... come si fanno le case

... fa i progetti delle case

... decide se si mette una persona in prigione

Fa tutto da solo?

... avrà qualche aiutante

... gli aiutanti gli diranno: "Eh là là! Come sei stato veloce a fare quella cosa!"

... il sindaco insieme agli aiutanti decide di non buttare la plastica a terra altrimenti gli animali si fanno male

Chissà cosa vedremo...

... ci saranno gli aiutanti che quando il sindaco è in ferie gli dice cosa devono fare

... il computer

... le coppe

... tantissimi studi dove si lavora

[Ritorna al sommario](#)



Alla scoperta dei tesori del nostro quartiere, scuola dell'infanzia Bettinzoli

Lo stimolo

La nostra scuola dell'infanzia si trova nel quartiere Don Bosco, chiamato un tempo "Bottonaga", in una zona della città periferica rispetto al nucleo del centro storico cittadino, ma non per questo priva di "tesori" da scoprire e conoscere.

La progettazione della scuola è orientata a sostenere i bambini e le bambine in esperienze diversificate "fuori": nel giardino della scuola ed anche oltre, nel quartiere, un ambiente fisico e sociale a loro particolarmente prossimo e quotidiano.

Il 2021 inoltre è stato caratterizzato da un evento significativo nella vita del quartiere Don Bosco essendo coincidente con il centenario della nascita di Mario Bettinzoli, importante figura nella storia del territorio e della città, a cui la nostra stessa scuola è intitolata. Diverse dunque le commemorazioni in suo onore, alcune delle quali hanno visto coinvolte le scuole del quartiere.

Si è dunque progettato un itinerario didattico volto ad avvicinare i bambini e le bambine ad una prima conoscenza di Mario Bettinzoli-bambino, cresciuto nel quartiere Bottonaga, esplorando i suoi luoghi, vissuti ancora oggi dai nostri bambini, promuovendone la scoperta dei tesori.

Il percorso

L'itinerario didattico è stato costruito in sinergia con l'Associazione culturale "Amici di Bottonaga", attraverso diverse azioni:

- la condivisione di alcune fonti documentali per approfondire la conoscenza della storia del quartiere;
- la costruzione di una breve narrazione, intorno a Mario Bettinzoli-bambino, focalizzando l'attenzione sulla sua infanzia e sui valori (l'amicizia, la solidarietà, il coraggio) di cui è stato testimone;
- una visita accompagnata ai luoghi di vita di Mario Bettinzoli, particolarmente significativi anche per i nostri bambini e le nostre bambine;

- una cerimonia in cui la scuola ha ricevuto in dono una targa commemorativa di Mario Bettinzoli.



Lungo il percorso didattico, la curiosità e l'attenzione dei bambini e delle bambine si è focalizzata, in particolare, sul mulino, ubicato nell'attuale Via San Giovanni Bosco, luogo centrale del primo nucleo dell'antico quartiere di Bottonaga, e l'annesso fosso con l'acqua, ovvero il canale "Fiume



Grande", derivato dal Mella, le cui acque emergono in alcuni punti del quartiere Don Bosco.

Le rielaborazioni verbali e grafiche dei bambini e delle bambine hanno valorizzato il mulino come struttura architettonica, luogo di produzione e di incontro di un passato lontano, punto del quartiere in cui fermarsi ancora oggi per ammirare "l'acqua che scorre tra le case" e immaginare il suo funzionamento.

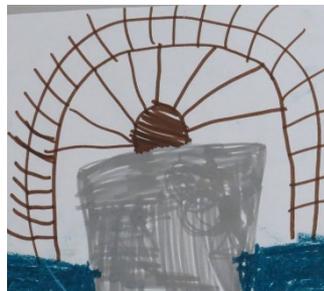
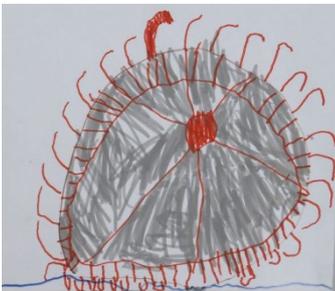
Il senso

Il percorso didattico ha consentito ai bambini e alle bambine di:

- aprirsi ad una dimensione sociale più allargata (il quartiere), partendo da una base-sicura (la scuola), insieme ad amici e maestre, per ritornare più arricchiti e consapevoli, raccontando e condividendo scoperte e conoscenze;
- vivere il quartiere, anche come luogo di scoperta e di apprendimento;
- intrecciare relazioni temporali (tra passato e presente), scoprendo il valore della storia;
- cogliere uno stretto e fertile parallelismo tra la figura di Mario Bettinzoli, “un bambino come noi”, i suoi valori tutt’oggi validi e profondamente orientanti la vita

Le parole dei bambini e delle bambine intorno al mulino

Siamo partiti dalla scuola e abbiamo visto il fosso con l’acqua. Poi siamo andati al mulino, che era attaccato ad una casa. Il mulino sembra di legno e serve per macinare il grano. Il mulino sembra un girotondo di linee



IL MULINO TRISTE (racconto inventato dai bambini di 5 anni e trascritto fedelmente dalle insegnanti)

C'era una volta un mulino. Un giorno si era fermato perché gli mancava un pezzo che si era rotto. Il mulino era triste perché non poteva più macinare il grano e quindi non poteva più aiutare gli altri a dargli da mangiare.

Ma un giorno arrivò Mario Bettinzoli al mulino e vede che non si muove più.

Ha visto che il mulino era triste e ha deciso di



aiutarlo. Così chiama i suoi amici per aggiustarlo, ma non ce l'hanno fatta perché non sono riusciti a trovare i pezzi che mancavano... forse erano caduti nel fiume che li aveva portati molto lontano. Mario allora decide di diventare l'amico del mulino.

Ogni giorno va da lui con i suoi amici, lo



salutano, lo puliscono e gli raccontano barzellette e bellissime storie.

Il mulino così stava bene ed era felice perché, anche se non girava, erano più importanti i suoi nuovi amici!

[Ritorna al sommario](#)

Ad ognuno una casa: la Biblioteca Queriniana e il Duomo Vecchio, scuola dell'infanzia Caionvico

Lo stimolo

La scoperta dei tesori della città rientra in un progetto più ampio che ha coinvolto i bambini e le bambine della nostra scuola e che ha permesso loro, attraverso il fare e l'agire, guidato



dall'esperienza diretta, di acquisire nuove conoscenze e nuove competenze. Abbiamo pensato di partire da ciò che è più familiare ai bambini, *la loro casa*, per passare poi alla scoperta del quartiere e del parco. Dai luoghi che i bambini e le bambine abitano ogni giorno, a quelli più distanti: dalla loro casa alla casa di tutti (la piazzetta del quartiere), dalla casa degli alberi (il parco) all'orto di tutti

(l'orto della comunità), dalla biblioteca della scuola alla biblioteca della città (Biblioteca Queriniana), dalla canonica del quartiere alla Chiesa della città (Duomo Vecchio).

Il percorso

- Circle time sul valore affettivo della propria casa, supportato dall'utilizzo di albi illustrati
- Osservazione, attraverso l'utilizzo di strumenti multimediali e di riviste, delle diverse tipologie di case
- Ricerca delle proprie abitazioni attraverso street view e rielaborazione grafica della stessa
- Uscita nel quartiere alla scoperta delle proprie case con osservazione dei diversi particolari presenti all'esterno delle diverse abitazioni
- Uscita nel quartiere alla ricerca dei luoghi che lo caratterizzano e nei quali i bambini e le bambine fanno esperienza quotidiana (piazzetta, parco, canonica e orto della comunità)
- Creazione ed elaborazione di una mappa con la collocazione dei luoghi visitati
- Presentazione della biblioteca come luogo abitato dai libri
- Visita guidata alla Biblioteca Queriniana



- Rielaborazione grafica e verbale dell'esperienza fatta
- Presentazione attraverso immagini e libri del Duomo Vecchio e confronto con la canonica visitata nel quartiere
- Visita al Duomo Vecchio e rielaborazione *en plein air* della facciata del duomo
- Raccolta di idee ed impressioni sull'esperienza vissuta
- Registrazione audio sul valore affettivo della propria casa

Il senso

Utilizzare il “fuori” come spazio da abitare con uno sguardo attento, passando da ciò che rassicura perché si conosce, a ciò che si ignora e va indagato con occhio accurato e meravigliato.

Insinuare nuove conoscenze attraverso l'esperienza concreta e dare vita a nuove gemmazioni che fioriranno in competenze.

Stimolare interrogativi, solleticare la curiosità su quanto si conosce, permettere ai bambini ed alle bambine di rielaborare le informazioni già conosciute attraverso nuovi e stimolanti interrogativi.

Le parole dei bambini e delle bambine

Le case: condivisione sulle case nel quartiere

Siamo andati a vedere le case, che non sono tutte uguali: alcune sono grandi, altre basse ... c'erano anche le nostre case che sono belle!!

Alcune case hanno le finestre piccole ed anche i balconi, poi ci sono i cancelli.

I campanelli vogliono dire chi ci abita.

Dentro le case ci vivono i signori, ma a volte anche i nonni o i bambini.

Alcune case hanno i tetti ma non a punta.

Siamo passati vicino alla mia casa perché io abito vicino alla scuola e vengo sempre a piedi e poi passo dal parco.

La canonica e l'orto della comunità

Siamo andati anche a vedere la canonica dove c'è un orto molto grande e dove c'è la casa del Don.



La canonica è come una casa dove possono andare tutti e poi vicino c'è un orto più grande di quello che abbiamo a scuola.

La canonica è una casa ma ci sta il Don e poi vicino c'è la chiesa con la campana vera che suona davvero.

Nella piazzetta c'è una fontana che si può bere e un cancello con una statua dentro.

Biblioteca Queriniana

Siamo andati con il pulmino e abbiamo vista la Biblioteca Queriniana che ha un sacco di libri e c'è anche il libro di una regina.

Il libro della regina aveva un tondo d'oro e la bibliotecaria usa i guanti perché è prezioso.



Poi se apri la porta un po' rotonda c'è anche un passaggio segreto che serve per andare a prendere i libri che sono in alto.

La Biblioteca Queriniana è vecchia e ha libri vecchi ma anche un po' nuovi perché li puoi prendere e portare a casa ma non tutti li puoi prendere perché quelli vecchi no. Nella biblioteca ci sono delle scale e poi tanti dipinti ed anche un lampadario che sembra quello dei cartoni.



Il Duomo Vecchio

È stato bello anche quando siamo andati in piazza Duomo. Dentro il Duomo c'erano i mosaici in terra e poi una stanza piccola con le colonne giù sotto!



È una chiesa che fa il girotondo e si chiama rotondo perché fa il giro.

È vecchio perché vicino c'è una chiesa nuova e poi è giù basso perché una volta la città era bassa e si entrava dalla porta sotto.

Riflessioni finali sulla casa tratte dall'audio condiviso con i genitori

La mia casa è molto grande, dentro la mia casa ci sono i miei genitori che mi fanno tante coccole, il mio posto preferito è la sala perché c'è il divano perché poi mi siedo e mi riposo e la sera quando sono stanco io mi metto sul divano poi arriva mamma e papà.

La mia casa è tutta arancione, nella mia cameretta posso dormire, hanno costruito super super bella. Nella mia casa che è nuova alcune volte vengono gli amici a volte giochiamo insieme, poi pranziamo, è speciale perché c'è la mia mamma, il mio papà e mio fratello.

Nella mia casa c'è uno spazio grande per giocare con la mamma e il papà.

La mia casa è bella, è di mattoni, ci vivo io con la mia mamma e il papà, ci sono dentro tutti i miei giochi e mi piacerà anche quando sarò grande.

La mia casa è un posto dove mi piace stare e non vorrei mai smettere di starci perché c'è sempre qualcuno che mi fa compagnia e che gioca con me; è un posto dove posso stare al sicuro perché c'è sempre qualcuno che mi protegge.

La mia casa è un simbolo, cioè qualcosa che uno crede, perché è bella, perché dentro c'è tutto.

[Ritorna al sommario](#)

Brescia, la città delle mille fontane, scuola dell'infanzia Carboni

Lo stimolo

“Brescia è la città delle mille fontane”, come cantava il poeta del XVIII secolo Bartolomeo Dotti. I bambini e le bambine incontrano, toccano, sfiorano queste fontane ogni giorno, a volte senza vederle. Il particolare interesse verso l'elemento acqua, che i bambini riportano nella quotidianità, ha rappresentato l'opportunità per scoprire questo prezioso tesoro “nascosto” della città.

Il percorso

Sono state varie e diversificate le uscite nel territorio, guidati dalla curiosità: abbiamo passeggiato



nelle vie del centro storico, il nostro quartiere, a caccia di fontane, abbiamo visitato la Pinacoteca Tosio Martinengo con la partecipazione al laboratorio “I segni dell'acqua” e rielaborato tutti insieme quanto osservato e scoperto.

Abbiamo sperimentato la bellezza di mettere le mani nell'acqua azzurra ed argentata della fontana del Broletto (un grande fiore pieno

d'acqua e di pesci “spruzzini”).



Abbiamo provato la gioia di schizzare con le mani l'acqua verso l'alto e un po' verso gli amici. L'acqua scintillava di luce abbagliante e ci rinfrescava.

In cerchio, intorno alla fontana, ci siamo stupiti nel vederci tutti riflessi e sul bordo, sopra un pezzo di carta bagnata, abbiamo provato a disegnare la grande fontana e ... ci siamo accorti che non era così semplice.

L'uscita alla torre della Pallata ha avuto un momento magico: appena arrivati nella piccola rientranza che ci avrebbe consentito di osservarla e fotografarla in tranquillità, è apparsa una signora anziana con guanti bianchi alle mani, una voce gentile e fievole che ha spontaneamente narrato ai bambini la storia della torre, affascinandoli con il racconto di cavalieri, guardiani della città a cavallo.

Abbiamo scoperto la torre della nostra città "La Pallata" e l'orologio di piazza Loggia, volgendo il nostro sguardo non solo ad altezza bambino ma anche verso l'alto.

Il laboratorio presso la Pinacoteca Tosio Martinengo, in piccolo gruppo di amici di 4 e 5 anni, ci ha permesso di scoprire dipinti antichi dove l'acqua era rappresentata come un elemento prezioso nella vita di ogni giorno e come parte della bellezza della natura da ammirare.



Abbiamo vissuto un'esperienza laboratoriale sui segni che l'acqua lascia. Con le matite acquarello abbiamo provato a lasciarli anche noi su un foglio di carta: acqua ferma e in movimento, acqua con forme e colori diversi, a seconda dei colori del giorno e della notte.

L'acqua prende la forma a seconda della sua provenienza: zampillo se esce dalla fontana, goccia se è pioggia, onda se è nel mare. I bambini e le bambine sono stati invitati a immaginarsi nell'acqua: qualcuno ha pensato al mare, alcuni alla doccia, al lago, alla piscina.

Hanno pensato che corso fa l'acqua: se scende dritta, ha le onde, è ferma, è piatta, ed in base al momento della giornata, durante il laboratorio, hanno lasciato traccia del colore corrispondente.

Ma l'acqua ha mille sfaccettature e si trasforma in continuazione: con una spennellata bagnata, i colori si sono mescolati e uniformati in una tela, proprio come in un quadro. I bambini hanno assaporato la magia di veder trasformata la loro traccia!

Andare al museo ci ha aiutato a scoprire che l'acqua può essere dipinta in vari modi, con varie tecniche, e come può essere usata ora

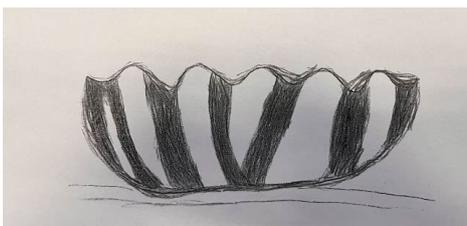
e come veniva usata anticamente (antichi lavatoi per le strade della città, il pozzo, i secchi,..).

Abbiamo infine condiviso la scoperta, non banale, che ci sono luoghi dove vengono raccolti tanti quadri di pittori diversi, come nella nostra scuola e sezione raccogliamo i segni e disegni di bambini e bambine diverse.

Dopo queste esperienze vissute nella nostra città, abbiamo ricostruito con fotografie (scattate dai bambini e dalle bambine stessi), parole e disegni, i nostri ricordi.

Abbiamo riprodotto le fotografie e ricalcato i nostri disegni, colorandoli, utilizzando, tra le altre, la tecnica acquerellabile imparata nel laboratorio a Palazzo Martinengo.

Abbiamo ritrovato e riscoperto i particolari e le caratteristiche di ciascuna fontana e torre (facce, maschere, animali, forme geometriche, fiori, frutti e foglie), imparando che ogni particolare, se ben





curato, conferisce ancora più bellezza ad ogni opera o disegno che diventa memoria del gruppo intero.

Il senso

L'acqua è amata, cercata e giocata nei diversi momenti e spazi della giornata educativa. Affascina e attira i bambini perché è trasparente, fluida, fresca: tutte sensazioni che coinvolgono i cinque sensi.

È un elemento che può fare da specchio, che riflette le immagini e prende il colore di ogni cosa.

E l'acqua, questo elemento naturale così amato spontaneamente dai bambini, grazie a queste esperienze ha acquisito un nuovo senso ai loro occhi.

Ha guidato la ri-scoperta del territorio attraverso uno sguardo curioso e attento ed è stata protagonista di esperienze di immersione sensoriali e di gioco in cui ogni bambino ed ogni bambina ha portato le proprie sensazioni e il proprio vissuto nel piccolo e nel grande gruppo, aprendosi a una dimensione di socializzazione delle scoperte.

Alcune competenze esercitate tra i bambini e le bambine:



- la scoperta di fontane mai notate prima e un nuovo sguardo su ciò che ci circonda;

- la condivisione e verbalizzazione delle sensazioni provate nel mettere le mani nell'acqua azzurra e argentata delle fontane e nello scoprire la propria immagine riflessa nell'acqua;

- la ricerca di particolari nell'osservazione dal vivo e nelle immagini;

- la sperimentazione di tecniche grafiche diverse: ricalco delle fotografie, colorazione con diverse tecniche sperimentate per la prima volta;

- l'utilizzo delle foto per ricostruire il ricordo e il racconto delle esperienze vissute (prima-dopo).

Le parole dei bambini e delle bambine

Queste sono le nostre parole per raccontare l'esperienza vissuta insieme:

La torre della "Pallata"... è alta e c'è la campana. È fatta di mattoni e c'erano i corvi.



La torre della Pallata era con le pietre, i mattoni, una signora stava facendo un lavoro per rendere più bella la torre ... lavava le pietre.

Abbiamo visto la casa di Rapunzel (chiesa di Santa Rita), era fatta con pezzi piccolissimi. Il tetto era un triangolo.

L'orologio in piazza Loggia è bellissimo, ha suonato le campane.

A me è piaciuta la fontana della piazza del Broletto.

A Brescia abbiamo visto le torri e anche tante fontane.

Parlando della fontana di San Giovanni:

La fontana ha una forma rotonda, ha la forma di una botte

È rotonda con una riga

Esce dell'acqua ... dalla bocca

Dalla bocca dell'angelo

È un angelo perché ha le ali sulla testa

Le ali come il cavallo alato

Sotto l'angelo c'era un fiore, tanti fiori

*E anche i frutti, c'è una pera, un fico e la foglia di fico,
l'uva*

Sotto c'è un leone

Il leone aveva una faccia e sotto un rotondo

E c'è una scritta, Eva ha letto un po' ... era scritta in brasile (l'iscrizione è in latino)



[Ritorna al sommario](#)

Il Castello di Brescia, scuola dell'infanzia Gallo

Lo stimolo

Il progetto è nato dagli interessi dei bambini e delle bambine delle due sezioni che compongono la nostra scuola. Da un lato, l'interesse per il tema del castello, sollecitato dalla presenza in sezione di un castello in legno, verso il quale i bambini e le bambine hanno mostrato un piacere d'uso giornaliero. Dall'altro, l'interesse per gli alberi, presenze familiari e quotidiane, grazie all'ampio spazio verde alberato che circonda la scuola, luogo di giochi, scoperte e condivisioni.

Le attività relative ai due percorsi sono convogliate nella scoperta del castello della città e dei suoi alberi secolari e ha portato alla realizzazione del plastico "Il castello di Brescia".

Il percorso

La presenza in sezione del castello di legno per il gioco simbolico ha permesso ai bambini di utilizzare



i personaggi che lo "abitano" per mettere in atto varie dinamiche di gioco e ha creato curiosità verso le storie che hanno per protagonisti i cavalieri; ha suscitato interesse per la struttura del castello, interna ed esterna e per i suoi sistemi di difesa. Tutto ciò ha permesso alle insegnanti di proporre:

- attività sui concetti topologici, le forme geometriche, i concetti logico-matematici, a partire dall'osservazione della struttura esterna del castello;
- approfondimenti dei sistemi di difesa del castello, tramite conversazioni e ascolto di storie, relativamente al cammino di ronda, il ponte levatoio, il fossato, i passaggi segreti;
- approfondimenti riguardanti la struttura interna di un castello: conoscenza delle diverse stanze e destinazioni d'uso, scoperta di personaggi, meno conosciuti, che le frequentavano;
- comparazione tra la struttura interna di un castello e quella delle nostre abitazioni: quali stanze del castello possiamo trovare anche nelle nostre case? Uguaglianze e differenze, rielaborazione grafica;

- condivisione di immagini ed esperienze familiari relative a visite a diversi castelli, creando un ponte scuola - famiglia a livello di vissuti;
- ascolto di storie a puntate che hanno come protagonisti i cavalieri, conversazioni e rielaborazioni grafiche;
- creazione di un gioco da tavolo (da poter utilizzare poi anche in famiglia) la cui plancia raffigura le diverse stanze del castello;
- creazione di maschere relative ai personaggi che hanno suscitato maggior interesse, per il periodo di carnevale;
- creazione di storie (gioco dell'inventafavole) attraverso l'utilizzo di grandi carte raffiguranti ambienti, personaggi ed azioni diverse, tipici del mondo delle favole, poi illustrate.

Parallelamente gli alberi del giardino della scuola hanno offerto spunti per percorsi di conoscenza di vario tipo: scientifico, espressivo e narrativo.



Gli alberi sono presenze familiari, danno ombra e riparo, segnano il passaggio del tempo e delle stagioni, cambiano e si trasformano nel tempo. Sono perciò stati motivo iniziale di lavoro per:



- l'ascolto del "rumore e del respiro" che producono;
- l'energia percepita e le emozioni provate abbracciandoli;
- l'osservazione attraverso le lenti d'ingrandimento;
- la conoscenza della struttura e delle sue caratteristiche in generale (radici, tronco, rami, foglie, chioma);
- conversazioni e riproduzioni grafiche.

Durante l'anno scolastico l'interesse sugli alberi è stato alimentato attraverso la lettura di racconti, storie e fiabe, nonché l'ideazione di filastrocche e canzoni e attraverso attività che hanno permesso di coglierne i significati simbolici e di supportare il percorso delle insegnanti con le sue molteplici applicazioni nella didattica di sezione:



- l'albero che intreccia relazioni e legami e che unisce il passato al presente;
- l'albero che ci invita alla scoperta e al sapere del materiale trovato (foglie, cortecce, bastoncini e piccoli rami);
- l'albero che ci aiuta a narrare e conversare;
- l'albero dei pensieri e della creatività;

- l'albero della collaborazione e della costruzione;
- l'albero del tempo che scorre;
- l'albero nell'espressione dell'esperienza motoria;
- l'albero dell'attesa, dell'ascolto e delle emozioni;
- l'albero che ci aiuta a scoprire alcuni frutti con i sensi;
- l'albero, la semina e la crescita;
- l'albero che apre a riflessioni sulla natura con i suoi cicli, al rispetto e a comportamenti corretti da adottare verso la natura, all'interno e all'esterno del gruppo scuola.

Da qui la scoperta e la conoscenza, attraverso libri e video tutorial, degli alberi secolari come quelli del Castello di Brescia e la realizzazione della sezione della parte "verde" del plastico.



Utilizzando materiale di recupero - scatole di diverse dimensioni, carta di riciclo, cilindri di cartone, ritagli di carta crepa- e ultimando il tutto con coloritura a tempera stesa con pennello e con spugne, è stata realizzata la struttura tridimensionale della fortezza circondata dal parco del castello.



Il progetto condiviso si è poi concluso con la visita al Castello di Brescia e la visita al museo di scienze naturali nel periodo maggio/giugno 2022.



Il senso

Durante il percorso si è scoperto che molti bambini e bambine non avevano mai visitato un castello e in pochi sapevano che a Brescia è presente una fortezza.

Le uscite hanno permesso loro di trovare conferme rispetto a quanto appreso durante l'anno e approfondito attraverso immagini, illustrazioni, letture e spiegazioni delle insegnanti.

Questa esperienza ha permesso loro di passare da un piano immaginario ad un piano reale.

Il progetto è servito ad avvicinare le famiglie alla rete culturale cittadina, rendendo i bambini e le bambine portatori e mediatori di nuove conoscenze culturali e sociali legate al territorio.

Le parole dei bambini e delle bambine

“Mia mamma mi ha detto che una volta andava in castello a visitare lo zoo e la portava la sua nonna”

“Il ponte levatoio veniva usato per far passare i cavalli e gli umani e dentro c'era una città e intorno c'era l'acqua”

“In castello ci sono gli alberi secolari che sono più vecchi di quelli della città”.

[Ritorna al sommario](#)

I murales, scuola dell'infanzia Ingranata

Lo stimolo

Nel quartiere San Bartolomeo, dove si trova la scuola dell'infanzia Ingranata sono presenti numerosi murales. Queste opere sono il frutto di un progetto di riqualificazione delle periferie avviato dall'Amministrazione comunale nel 2019. Il progetto è stato affidato all'associazione True Quality. In occasione dell'inaugurazione del primo murales i bambini, le bambine e le insegnanti hanno partecipato all'evento con grande stupore e ammirazione per questa gigantesca opera dal titolo "Aut-Aut" che porta a riflettere sul confronto tra i beni materiali e la ricchezza interiore, realizzata dall'artista Vera Bugatti.

In previsione delle iniziative pensate per i bambini delle scuole dell'infanzia della città in occasione di "Brescia Bergamo Capitale della cultura 2023", le insegnanti hanno pensato di far posare lo sguardo dei bambini su queste opere che arricchiscono e rendono unico il nostro quartiere.

L'input ai bambini è stato proposto con questa domanda stimolo: "Se una persona che non conosce questo quartiere dovesse venire a visitarlo, che cosa troverebbe di speciale?"



... semplicemente... le "case dipinte"!

Da qui è partita la realizzazione della proposta educativa rivolta ai bambini e alle bambine di 5 anni delle tre sezioni della scuola. Durante due uscite sono stati osservati i murales già presenti su alcune palazzine e uno in fase di realizzazione.

Il percorso

Trenta bambini e bambine insieme alle insegnanti hanno percorso le vie del quartiere camminando tra case, negozi, zone verdi alla ricerca delle "case colorate".

Il gruppo di bambini, aiutato dalle domande stimolo delle insegnanti, si è soffermato davanti ad ogni murales, per coglierne il significato e darne una interpretazione.

Partendo dalla domanda: “Cosa vedete in questo disegno?”, le insegnanti hanno rilanciato gli spunti che emergevano dalle risposte dei bambini e delle bambine, con ulteriori domande generative, che hanno fatto nascere tra loro un confronto sull’interpretazione dell’immagine e stimolato la condivisione di pensieri. Le uscite sono state documentate attraverso fotografie scattate dalle insegnanti.

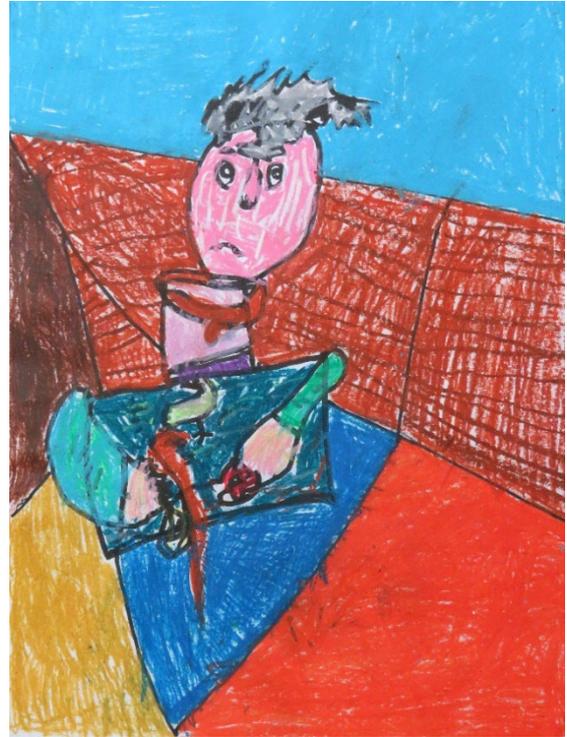


Le foto a colori dei murales, in formato A3, sono state messe a disposizione dei bambini e delle bambine. Prima della rielaborazione grafica è stato invitato a scuola Giovanni Gandolfi dell’Associazione True Quality, che ha raccontato le tecniche utilizzate dagli artisti per realizzare le opere e ha spiegato come sono state scelte le tematiche, legate strettamente alla storia del quartiere e alle persone che lo abitano.

Infatti due dei tre murales rappresentano: uno il maglio, perché anticamente questo territorio, ricco di acqua, ospitava artigiani dediti alla lavorazione del ferro;

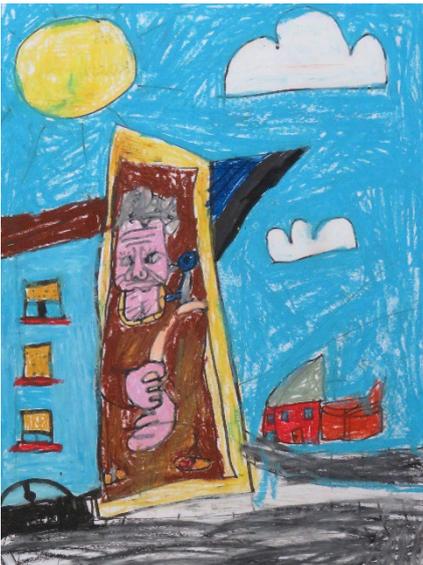


l'altro, con immagini e metafore, la leggenda di Bora, perché nel quartiere avevano trovato casa alcune famiglie di profughi istriani.



Ogni bambino ha rappresentato graficamente il murales che più lo aveva colpito rileggendolo attraverso il proprio sguardo e quindi mettendo in evidenza particolari diversi.

Le insegnanti hanno proposto come unica tecnica di realizzazione il pennarello nero per i tratti di contorno e il pastello ad olio per i colori.



Nel mese di giugno 2022 sono stati realizzati altri due murales.

I bambini e le bambine residenti nei palazzi raccontavano che “stavano disegnando sulla loro casa”. Noi insegnanti abbiamo colto l’occasione per ritornare e vedere un murale in fase di realizzazione e uno appena concluso.

I bambini e le bambine hanno avuto così l’occasione di vedere l’artista mentre realizzava l’opera, restando molto affascinati dal modo in cui si elevava fino alla sommità del palazzo.

Il senso

Condividendo questa esperienza i bambini e le bambine hanno scoperto che il loro quartiere ha delle caratteristiche uniche che si possono cogliere solo camminando e osservando con occhio attento. Inoltre l’esperienza ha stimolato in loro la voglia di condividere con altre persone questa scoperta e li ha aiutati ad acquisire consapevolezza e ad orientarsi nello spazio dove vivono.

Il contenuto delle immagini li ha stimolati alla condivisione di pensieri ed alla riflessione sulle parole adatte ad esprimerli.

Le parole dei bambini e delle bambine

Vedo una nonna grande con i capelli ricci, grigi e un po’ azzurri.

Vedo un sacchetto di soldi e un cuore sulla bilancia, pesano di più i soldi e il cuore è più leggero, è più importante il cuore perché vuol dire l’amore.

La Vera, che è la pittrice, vuole che tutti pensano che il cuore deve pesare di più, perché il cuore è più importante dei soldi, il cuore ci dà la vita.

La pittrice ha pitturato una persona anziana perché i nonni sono molto speciali, perché danno tanti abbracci.

Vedo un braccio di un uomo con il martello, è forte.



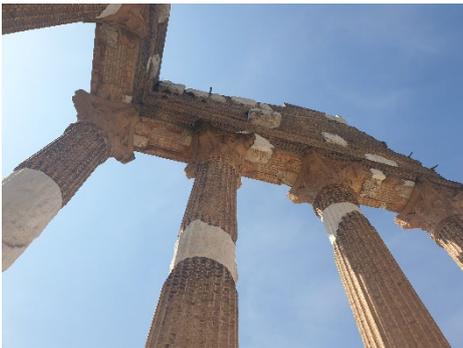
[Ritorna al sommario](#)

Io non ho mai visto una cosa così, scuola dell'infanzia San Polo

Lo stimolo

Nonostante questo progetto non fosse collegato a nessun lavoro di sezione ci sembrava una bellissima opportunità per i bambini e le bambine poter aderire a questa iniziativa. Siamo partite dalle loro conoscenze pregresse (passeggiate, esperienze fatte con le famiglie, consultazione di albi illustrati e iniziative relative al ritorno della Vittoria Alata nella città) per sapere cosa conoscessero della città e cosa avrebbero desiderato conoscere meglio. Dopo queste conversazioni i bambini e le bambine hanno voluto conoscere meglio il “Tempio Capitolino”.

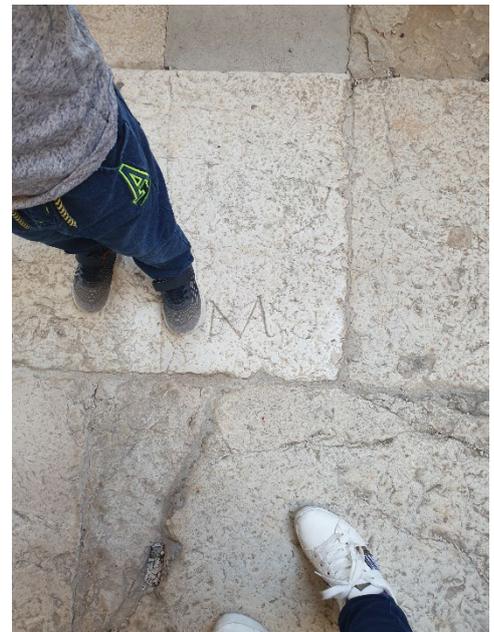
Il percorso



Con il gruppo dei grandi sono state organizzate delle uscite per visitare “il Tempio Capitolino” cercando di recuperare attraverso le conversazioni le loro esperienze. A scuola i bambini e le bambine sono stati affiancati nell’osservazione dei vari oggetti della vita quotidiana da varie angolazioni.

Durante le visite hanno osservato tutto quello che faceva parte del monumento, facendo anche delle osservazioni e delle ipotesi su cosa fosse e cosa potesse essere successo.

Ai bambini e alle bambine sono stati consegnati un foglio su supporto rigido e una matita per poter fare degli schizzi e lasciare traccia delle loro osservazioni. Le insegnanti avevano una macchina fotografica che a richiesta poteva essere messa a disposizione dei bambini stessi. Una volta rientrati a scuola bambini e bambine si sono scambiati le loro impressioni durante una conversazione guidata dall’insegnante supportata dagli schizzi e dalle fotografie fatte durante



l’uscita; le insegnanti hanno messo a disposizione il materiale precedentemente prodotto che i bambini hanno poi rielaborato graficamente utilizzando le matite colorate, in quanto lo strumento

permetteva di trasferire nel disegno i dettagli del monumento che avevano notato (figure, colori, forme).



Il senso

Dopo la visita i bambini hanno cominciato ad avere uno sguardo più attento e curioso verso la propria città, ponendosi domande sulle caratteristiche dei monumenti in essa presenti. Il progetto ha consolidato inoltre, il senso di appartenenza alla propria città apprezzandone la bellezza. Nei giorni successivi i bambini hanno riferito alle insegnanti di conversazioni avvenute in famiglia in seguito alle osservazioni delle bellezze monumentali della città arricchite grazie alle iniziative proposte dalla scuola. Il progetto ha portato i bambini ad estendere la loro curiosità sui monumenti esistenti nei paesi di origine di altri compagni. Queste richieste sono state soddisfatte facendo ricorso a immagini dei vari monumenti mondiali più importanti.

Le parole dei bambini e delle bambine



- *Questo tempio Capitolino è bellissimo perché ha le rocce belle e le scale belle. È molto vecchio.*
- *Secondo me era un posto dove venivano a pregare i signori di tantiiiiissimi anni fa e poi andavano via. Mi piace perché è grande.*
- *A me piace vedere le colonne perché sono alte e grandi. Quando le abbiamo abbracciate dovevamo allargare le braccia ed eravamo in quattro per farcela.*
- *È un posto vecchio perché si vede che è rotto ma perché non lo aggiustano? Sarebbe più carino.*
- *Io non ho mai visto una cosa così! È grandissima e mi piacciono i colori bianco e marroncino*

[Ritorna al sommario](#)

San Giorgio e il drago, scuola dell'infanzia Tadini

Lo stimolo

Nel maggio 2022 ai bambini e alle bambine della scuola, grandi e mezzani, è stata raccontata la storia della Pinacoteca Tosio Martinengo, per scoprire insieme che cosa è e che cosa ospita.

Tra i dipinti in essa conservati, l'interesse dei bambini si è concentrato da subito su un quadro, "San Giorgio e il drago", 1460-1465 circa. È stata mostrata loro una riproduzione fotografica (poster) dell'opera e narrata la leggenda di San Giorgio, il drago e la fanciulla Silene.

Si è poi creata nei bambini e nelle bambine l'aspettativa di poter visitare la Pinacoteca ed ammirare le opere presenti, compresa la tavola di San Giorgio. Alla fine si è concretizzata l'uscita, prima col gruppo dei bambini grandi e poi con i bambini mezzani.

Percorso

L'uscita è stata preparata accuratamente dalle insegnanti, che hanno effettuato un sopralluogo e preso contatto con gli addetti di Brescia Musei.



I bambini e le bambine hanno effettuato la visita guidata all'interno della Pinacoteca.

Quando sono giunti di fronte alla tavola di San Giorgio, si sono seduti a terra e con attenzione e incanto hanno potuto rielaborare e vivere, nei particolari dipinti, la storia rappresentata, soffermandosi su ciò che li colpiva maggiormente (ad es. la bardatura del cavallo, il colore oro ben visibile in ogni punto del

dipinto). Sono stati spiegati alcuni particolari del quadro di tipo simbolico e pittorico (ad es. il cielo tutto d'oro), la postura della fanciulla che si trova di fronte al pericolo, rappresentato dal drago.

Durante la visita l'insegnante ha invitato i bambini e le bambine a porre attenzione anche alle altre opere presenti, coinvolgendoli con racconti, domande e spronandoli a fare osservazioni: i bambini e le bambine sono stati sollecitati a cercare colori, figure conosciute, a confrontare i colori delle tele e



quelli delle pareti delle varie stanze, cogliendone gli eventuali parallelismi; oppure a guardare le opere e gli ambienti da prospettive diverse, anche sdraiandosi sul pavimento per osservare meglio i dipinti collocati in alto e ai soffitti.

Al rientro a scuola è stata proposta la rielaborazione grafica personale ed individuale; successivamente, suddivisi in piccoli gruppi, i bambini e le bambine sono stati invitati a sperimentare la libera reinterpretazione grafica del quadro, in cui sono stati inseriti particolari non presenti nel dipinto, come i monumenti della città e luoghi a loro conosciuti.

Il senso

Consentire ai bambini e alle bambine di “andar per quadri” e scoprire i beni artistici della città ha permesso loro di volgere lo sguardo alla bellezza e scoprire il valore arricchente della cultura.

Per i bambini e le bambine della scuola dell’Infanzia Tadini si è trattato di una “prima volta” e questa esperienza li ha affascinati ed entusiasmata.

Ancora oggi, a distanza di mesi, i bambini hanno un ricordo vivo dell’esperienza, sono in grado di ricostruire con un buon livello di dettaglio la storia raffigurata e riconoscono i particolari rappresentati nella tavola.



Le parole dei bambini e delle bambine

A me è piaciuto di più l'oro del cielo e tutto quello che c'era d'oro.

Il cavaliere è coraggioso.

No, il cavaliere non ha paura.

Il drago è piccolo perché è sotto il cavallo.

Il cavallo è grande perché è forte.

Il cavallo ha gli zoccoli...il cavallo è così grande perché ha gli zoccoli e perché è bianco.

Quello che ha fatto il quadro ha disegnato il cavallo più grande del drago.

Perché i draghi possono essere più piccoli o più grandi.

Quelli veri sono grandi e quelli finti sono piccoli.

Il drago sputa il fuoco... il cavaliere è sul cavallo e salva la principessa.

La principessa è bella, ha il viso dolce.

La principessa con la mano carina pensava di essere preoccupata perché pensava che il drago la prendeva.

Lei dice al cavaliere Giorgio di salvarla.

Poi la porta al castello dal re e dalla regina.

La principessa pensava che era la prima volta che il cavaliere salvava la principessa.

[Ritorna al sommario](#)

I mezzi di trasporto: in viaggio nella nostra città, scuola dell'infanzia Trento

Lo stimolo

L'idea del progetto è scaturita dall'esperienza dei bambini e delle bambine e dall'osservazione del quartiere, che rappresenta per loro il punto di accesso alla città.

Come si muovono i bambini e le loro famiglie dentro la città? Come percorrono il tragitto da casa a scuola? In bicicletta, in automobile, a piedi, in metropolitana.

La scuola Trento è vicina alla fermata Marconi della metropolitana, mezzo di trasporto che affascina i bambini e le bambine e che è utilizzato da molti di loro con le famiglie, anche per raggiungere la scuola dell'infanzia.

Le insegnanti hanno dato significato al progetto sulla città, partendo proprio dalla metropolitana, proponendo la conoscenza del territorio attraverso la scoperta dei mezzi di trasporto.

Il percorso di conoscenza dei vari mezzi ha avuto la possibilità di ampliarsi anche ad una dimensione storica, grazie ad un'altra specificità bresciana: la *Millemiglia*, in un viaggio tra passato e presente.

Il percorso

La vicinanza della scuola alla stazione Marconi ha favorito le uscite didattiche. I bambini e le bambine



hanno giocato con le mappe cartacee e collocato i luoghi a loro familiari: la propria casa, la scuola, il parco giochi frequentato...; hanno mappato la linea del treno; hanno osservato e riprodotto



graficamente la struttura della fermata, sia interna che esterna e rappresentato i vari livelli di profondità, dal parco alla banchina.

Poi... via con lo scuolabus! Abbiamo attraversato la città insieme verso il Museo delle Millemiglia.

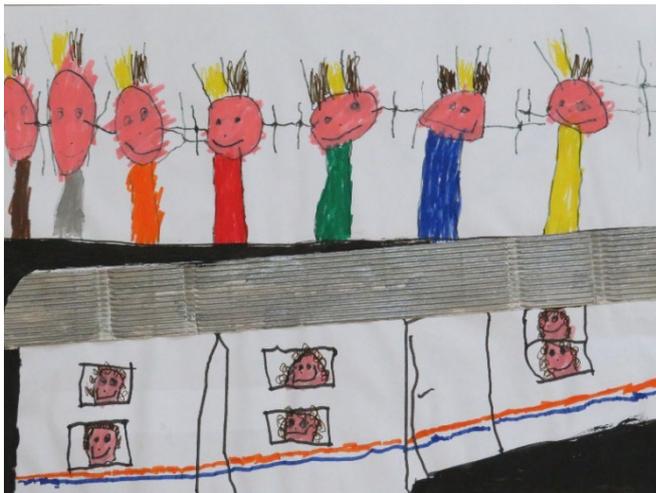
Fatto il biglietto e ricevute indicazioni di comportamento precise, la visita didattica è stata vissuta con meraviglia alla scoperta di automobili e moto d'epoca, che hanno entusiasmato i bambini e le bambine per le loro forme e colori.

A scuola, le esperienze fatte in entrambi i contesti sono state rielaborate dai bambini/e attraverso disegni (realizzati con colori a tempera, acquerelli, matite... collage con immagini ritagliate dai quotidiani, con fotografie...) e costruzioni tridimensionali (realizzate con materiali di recupero: legno, cartone...).

Il senso

Nei bambini e nelle bambine si sono attivati:

- curiosità verso i mezzi di trasporto;
- curiosità rispetto alla capacità dell'uomo di costruire nuove strutture;



- sviluppo del senso dello spazio e delle dimensioni spaziali;
- capacità di orientamento nel percorso in strada;
- capacità di attenzione alle regole per la sicurezza in strada;
- capacità di autocontrollo sia durante gli spostamenti che all'interno di ambienti dotati di regole specifiche (come sulla metropolitana e all'interno del museo);

- pensieri rispetto a un modo più ecologico di viaggiare.

Le parole dei bambini e delle bambine

Io vado sempre agli allenamenti di basket in metropolitana.

Noi siamo andati in città e abbiamo caricato le nostre biciclette sul treno.

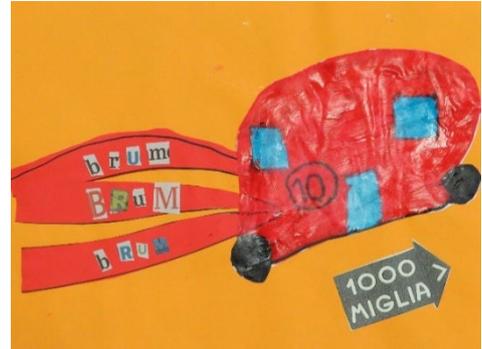
Io e mio fratello non dobbiamo pagare il biglietto; lo ha detto l'uomo che lavora in stazione.

Un computer controlla il treno, non c'è il guidatore.

Però avrei voluto fare un viaggio in metropolitana con i miei compagni.

Al museo c'erano macchine d'epoca e anche una moto; erano pezzi unici.

Mio nonno aveva una macchina come queste. Adesso l'ha regalata al museo.



Siamo andati in città e abbiamo visto la partenza della gara.

Sono andato a vedere la gara con mamma e papà.

Maestra guarda, lì c'è la mia casa!!! (molti bambini e bambine, durante il viaggio in scuolabus).

[Ritorna al sommario](#)

Storie di cavalli e cavalieri, scuola dell'infanzia Valotti

Lo stimolo

La nostra scuola da sempre ha dato molto valore alle uscite didattiche.



Dal punto di vista educativo, migliorano il livello di socializzazione, sviluppano il senso di responsabilità, l'autonomia e sollecitano la curiosità. Se sono



caratterizzate da esperienze dirette, ricche di emozioni e scoperte, rafforzano inoltre la conoscenza della realtà

storica, culturale ed ambientale in cui i bambine e le bambine vivono.

Come non approfittare dell'apertura al territorio, dopo i periodi di lock down e di limitazioni, e riprenderci la possibilità di vivere il territorio, per effettuare la visita al castello di Brescia, a corollario del progetto didattico svolto a scuola, incentrato sul tema "cavalli e cavalieri"?

Il percorso

L'uscita ha collocato i bambini e le bambine al centro del proprio ambiente di vita. Ha consentito loro di individuare consapevolmente il percorso effettuato dalla scuola alla meta dell'uscita didattica al Castello e di rappresentarlo, situando alcuni edifici della città sul tragitto. Ha consentito inoltre di conoscere/scoprire nuovi aspetti di ciò che era già noto, assumendo un nuovo punto di vista sulla realtà circostante.

Come dei veri artisti "en plein air".

L'uscita con lo scuolabus al Castello di Brescia si è svolta nel mese di giugno 2022 con bambini e bambine grandi e mezzani.

Dopo una passeggiata tra le mura, strette scalette, corridoi di pietra e l'affascinante ponte levatoio ai bambini e alle bambine stata data la possibilità di ritrarre graficamente dal vero con carboncino

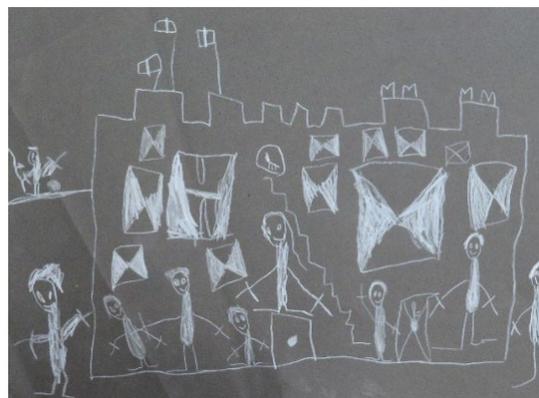
su fogli bianchi il ponte levatoio, mentre con tempera solida hanno ritratto la torre Mirabella e le mura. Come dei veri artisti “en plein air”.



Il senso

L'esperienza ha offerto ai bambini e alle bambine la possibilità di:

- arricchire la socializzazione in un ambiente extrascolastico;
- rivivere le proprie storie/racconti in un ambiente autentico;
- sviluppare la consapevolezza dello spazio in relazione alla propria posizione.



[Ritorna al sommario](#)

Alla scoperta della nostra città, scuola dell'infanzia Zammarchi

Lo stimolo

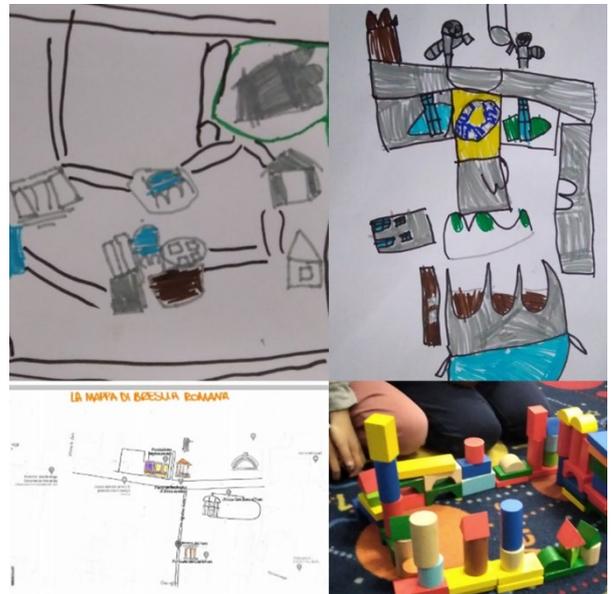
Attraverso un'intervista, fatta ai bambini ed alle bambine della nostra scuola, abbiamo cercato di capire quanto conoscevano la loro città e se avevano avuto la possibilità di vivere alcune esperienze legate ai luoghi che caratterizzano la città di Brescia.

Dopo un primo approccio di tipo informativo, abbiamo deciso di scegliere insieme un luogo da visitare, osservare e conoscere. La sezione A è andata a visitare Santa Giulia; la sezione B ha visitato, grazie anche alla presenza di una guida esperta, Piazza Loggia e la Loggia; la sezione C si è soffermata in Piazza Duomo e la sezione D ha scoperto il Tempio Capitolino e la Vittoria Alata. Tutta la scuola ha fatto un'uscita al Castello di Brescia.

Il percorso

In base alle conoscenze pregresse riscontrate nei bambini, muniti di pc e di tablet, è stato attivato un percorso di ricerca in gruppi che ha dato inizio al progetto strutturato. Con i bambini e le bambine sono state scelte le immagini dei luoghi da visitare che maggiormente li avevano interessati, in relazione anche a vicende storiche trovate e scoperte. Successivamente è stato creato un piccolo libro di fotografie selezionate dai bambini stessi, da utilizzare durante le uscite, per dar vita ad una vera e propria caccia al tesoro.

Parte dell'attenzione dei bambini e delle bambine si è spostata sulla collocazione geografica delle nostre



mete, utilizzando una cartina su cui sono stati individuati i percorsi da effettuare per raggiungerle; con l'utilizzo di materiale destrutturato sono stati ricreati tridimensionalmente i percorsi poi rielaborati graficamente e trasposti su materiale cartaceo.

Durante l'uscita i bambini, le bambine e le insegnanti hanno creato una documentazione fotografica utilizzando macchine digitali, tablet ed una macchina fotografica modello Polaroid.

Il materiale documentativo fotografico, unito ad altri materiali cartacei forniti durante le uscite, sono gli elementi integranti delle rielaborazioni delle esperienze vissute e rappresentate dai bambini con l'utilizzo di diverse tecniche (incisione su fogli di rame, ricostruzioni tridimensionali con materiali di recupero, elaborazioni grafiche con l'utilizzo di diversi strumenti, creazione di calamite, ecc.). Il parlato dei bambini, le fotografie fatte durante le uscite e gli elaborati grafici sono stati raccolti in un documento in power point dal titolo: "Guida turistica per turisti in erba".

Il senso

Il percorso attivato ha messo in campo le conoscenze pregresse dei bambini e delle bambine alle quali si sono poi aggiunte, in modo reticolare, le conoscenze acquisite attraverso i diversi processi di ricerca, di collaborazione e di rielaborazione messe in campo con l'utilizzo di diversi linguaggi espressivi, indispensabili nei processi di apprendimento e di crescita personale (multimediale, iconico, motorio, ludico e linguistico), e attuati in modo creativo e cooperativo, nel rispetto delle peculiarità individuali dei singoli bambini coinvolti.

Il percorso ha dato così modo a ciascun bambino e bambina di mettere in gioco le proprie capacità, di sperimentarsi in nuovi contesti, di confrontarsi e di ampliare le proprie conoscenze in modo diretto, diventando così costruttori del proprio sapere.

Le parole dei bambini e delle bambine

Piazza Loggia

La Piazza è una cosa in centro città che è molto grande e che ha tante costruzioni intorno.

Ha la forma di quadrato o rettangolo e ci entri da uno o più tunnel che passi sotto ma non è un posto buio ma ci sono delle colonne con archi sopra dove tu passi ... ah e non ci sono le porte.

A Brescia ci sono più piazze tipo la Vittoria anche ... ma adesso siamo alla Piazza della Loggia.

Piazza della Loggia tanto ma tanto tanto tempo fa non si chiamava Loggia ma Piazza Nuova ... forse perché l'avevano appena costruita ... Beh si se no si chiamava Piazza Vecchia ... logico.

Sotto c'era un fiume ... hanno fatto fatica a farla stare su dritta.

In Piazza Loggia una volta la gente si fermava a chiacchierare.

Il sabato mattina c'è il mercato con le bancarelle, tante e vendono le cose.

Davanti al Palazzo della Loggia c'è una statua, è una statua parlante perché le puoi parlare con i bigliettini.

Il signore Alessandro ci ha spiegato che gli uomini mettevano i bigliettini su Ludovica (è un nome della statua, quello vero è Lodoiga) così leggeva i messaggi per il signore, che era il sindaco di una volta, e i suoi aiutanti.



Se vuoi puoi venire ad attaccare i bigliettini anche tu e chiedere delle cose.

Se stai guardando l'orologio è alla tua sinistra.

È una statua di una signora che è come la Signora Italia. Tiene sotto il braccio la bandiera e una corona in una mano mentre l'altra ce l'ha sul cuore ... forse perché gli fa male o forse perché si è calmata ... se aveva male piangeva.

Ci hanno detto che è una statua per ricordare un combattimento di tanto tempo fa ... hanno lottato per essere liberi.

Piazza Duomo

Tutta la piazza è molto bella e ci sono anche due fontane.

Una fontana ha la statua senza braccia. Non so chi le ha rotte, in una guerra sicuramente.

La Signora senza braccia si chiama Minerva. Anche lei è di marmo di Botticino.

Anche all'altra statua manca un braccio perché è andata a combattere.

È la statua armata.



Se invece arrivi dalla strada segreta dietro l'orologio ti trovi davanti alla torre alta rettangolare.

Ha le finestre con due o tre buchi e sotto ci sono degli archi.

Ecco questo è Palazzo Broletto e una volta ci abitavano i signori ricchi, oggi invece ci sono gli uffici.

Si chiama Broletto perché è stato costruito su un orto-giardino, ma non ho capito bene cosa c'entra.

L'orto-giardino si chiamava Brolo, tutto lì.

Santa Giulia

Ieri siamo andati in un museo che però prima era una casa per delle signore (suore) costruito da un re (re Desiderio). È un posto pieno di tesori.



Prima abbiamo fatto il giro fuori dove c'era un grande giardino in mezzo ed un campanile.

Nella torre c'è una campana anzi c'era ma ora non so dov'è.

La usavano per sapere che ore erano. Non avevano gli orologi.

Noi siamo andati a vedere degli strumenti che sono anche dei tesori e i tesori che ci sono dentro i tesori. Abbiamo visto per prima una scatola e a scuola l'abbiamo ricostruita.

La croce era con tutti i piccoli sassi preziosi.

È la croce di re Desiderio, quello che ha fatto costruire il monastero.

Che bel nome aveva, come i desideri.

Il Castello



Il Castello è grandissimo.

Ci sono tante cose da vedere.

Ho fatto una mappa così non ti perdi.

Il Castello è una fortezza dei tempi dei re e delle regine.

Si trova sul colle Cidneo.

Dall'alto vedevi tutto.

La locomotiva è il primo monumento dedicato a un treno in Italia. È nella piazza più grande del Castello da dove vedi tutta la città.

Per portarla in Castello è stato difficilissimo.

In Castello ci sono diverse torri e alcune hanno delle casettine attaccate che sembrano bozzoli: si chiamano guardiole.

Ci stavano i soldati a guardare dai buchi per vedere chi arrivava e decidere se tirare su o giù il ponte.

Il Tempio Capitolino

Il Tempio Capitolino è fatto di colonne e di tanti pezzi vecchi che hanno resistito nel tempo.

È un pochino rotto perché l'hanno costruito tanto tempo fa quando c'erano i romani ed ha visto tante guerre.

La Vittoria Alata è una signora grande con 2 grandi ali sulla schiena.

Ha una stanza tutta sua dove stare, ma sembra un po' triste.

La Vittoria Alata è uno dei simboli di Brescia.

È fatta tutta di bronzo.

Una volta è stata messa su dei francobolli che erano cose che venivano messe per mandare lettere.



[Ritorna al sommario](#)